

Il Cenacolo

FESTA PATRONALE
SACRI CUORI 2018



GIUGNO 2018 - ANNO II - N° 6

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

LA BENEVOLENZA PAOLINA

Don Lulash Brrakaj

Rinunziando alla vita e ai beni terreni (Ebr 12,2) ed inviandoci lo Spirito Santo, Cristo ci ha procurato così le cose buone che dobbiamo domandare al Padre (Mt 7,11; cfr Lc 11,13). Non si tratta più dei beni materiali, come quelli che erano promessi un tempo agli Ebrei; sono i frutti dello Spirito in noi (Gal 5,22-25). Ormai l'uomo, trasformato dalla grazia, può fare il bene (Gal 6,9s), fare opere buone (Mt 5, 16), vincere il male con il bene (Rm 12,21). Per divenire capace di questi beni nuovi, egli deve passare attraverso la spogliazione, vendere i suoi beni e seguire Cristo (Mt 19,21), rinunciare a se stesso e portare la sua croce con lui (Mt 10, 38s; 16,24ss).

Lo Spirito Santo produce nei credenti l'attitudine della dolcezza, o benevolenza, dinamizzando l'amore. La bontà è una qualità dell'azione benevola di Dio e delle sue azioni verso i peccatori (Rm 2,4; Ef 2,7; Tt 3,4). I cristiani non trovano migliore modalità per

segue a pagina 4 ▼

LA BENEVOLENZA È ESPRESSIONE DELL'AMORE

Don Giuseppe Colaci



Il termine "benevolenza" dice la virtù della persona buona che entra in relazione con l'altro volendo il suo bene. In tal senso la Bibbia descrive lungamente la bontà di Dio che entra in relazione con il suo popolo perché lo vuole salvare. Cioè lo vuole attrarre a sé. Al suo infinito amore. Il credente contempla Dio in relazione con le sue creature e afferma estasiato: "Gustate e vedete quanto è benevolo il Signore" (Sal 34,8). Qui si tratta di un'esperienza intima e profonda che il credente fa del suo Dio, che sperimenta in rapporto a sé. Dunque si tratta di un Padre buono che si china sulla sua creatura, nella certezza che questa benevolenza rivelata, sarà per la stessa fonte di vita e di gioia. Tale creatura che scopre la benevolenza del Signore, si apre alla lode, alla contemplazione e all'adorazione gioiosa: "Celebrate il Signore perché è buono (= benevolo), perché è eterna la sua misericordia" (Sal 105,1).

segue a pagina 2 ▼

SUGGERIMENTI MARIANE

LA MADONNA DI FATIMA A LA STORTA

Durante la permanenza della Madonna di Fatima dal 15 al 22 aprile, la mia esperienza personale di sacerdote, è stata di forte intensità spirituale accompagnata da una preghiera fervente e riconciliante. Quanto sia grande



segue a pagina 6 ▼

PELLEGRINAGGIO A SAN VITTORINO

Mauro Sgarbati

Sabato 26 maggio scorso, un gruppo eterogeneo per età di 52 fedeli della nostra parrocchia, ha partecipato al previsto pellegrinaggio al Santuario mariano di San Vittorino (Rm). Il titolo della Madonna di Fatima attribuito a quella

segue a pagina 10 ▼



Comprendiamo che la forma più alta della benevolenza di Dio Padre si manifesta in Gesù Cristo, suo Figlio fatto uomo. Basti citare qui il testo luminoso che si ascolta ogni anno nella Messa del giorno di Natale, è San Paolo che scrive al suo diletto discepolo Tito: “Quando si sono manifestati la benevolenza di Dio, nostro salvatore e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, nostro salvatore” (Tt 3,4-7).

Gesù ci insegna che “Il Padre è benevolo verso gli ingrati e i malvagi” (Lc 6,35). E con la sua vita ci rivela che anch’egli, come il Padre, è benevolo verso i peccatori perché si convertano (cfr Rm 2,4). Infatti li va a cercare, si sforza di socializzare con loro, di rendersi commensale. E lo fa anche con i suoi nemici perché credano in lui. Il capitolo 15 di Luca con le tre parabole della misericordia, è certamente il testo che attraverso delle immagini (la moneta, la pecora e il figlio prodigo) racconta meravigliosamente l’e-

sperienza che i peccatori fanno della “benevolenza” del Padre.

Un dato è finalmente chiaro: il Padre ha rivelato la sua benevolenza per mezzo di Gesù Cristo, suo Figlio; ma la rivela anche per mezzo nostro. Per questo ha effuso su di noi il suo Spirito il cui frutto è “amore di benevolenza”. Questo è il nostro compito nella storia: irraggiare, amando, la “benevolenza” del Padre. Tutto questo è possibile dalla rivelazione e dall’esempio del Signore Gesù. Sulla sua benevolenza, che è quella di Dio verso di noi, si fonda il modo di essere benevolo del discepolo. Alla radice di tutto sta l’amore non centrato sull’ “ego” ma sul “tu”, cioè l’amore frutto dello Spirito, che ci rende costruttori di pace. Quest’amore ci fa guardare gli altri con occhi sereni e apprezzare in essi tanta positività. In questa prospettiva si capisce come il cristiano riesca ad evitare la malevolenza, che è l’esatto contrario del tema che stiamo trattando. Come potrebbe un credente volere e dire il male dell’altro, soprattutto quando fratello e sorella della medesima comunità ecclesiale? Per non parlare, poi, della calunnia che mortifica falsamente il diritto legittimo del prossimo di essere stimato

e benvenuto. Opportunamente, allora, riscopriamo le esortazioni alla “benevolenza” e a “essere benevoli” rivolte ai discepoli nel Nuovo Testamento. Bastano due testi per capire. Il primo è quello di Ef 4,32: “Diventate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo”. Il secondo, ancor più espressivo, è quello di Col 3,12: “Rivestitevi come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, benevolenza, umiltà, mitezza, longanimità, sopportandovi a vicenda, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma al di sopra di tutto vi sia l’amore, che è il vincolo della perfezione”. È chiaro che l’agire cristiano è imitazione dell’agire di Dio in Cristo: l’Amore di Dio, manifestato nel Figlio, riversato mediante lo Spirito nel cuore dei suoi fedeli si esplicita come “benevolenza verso il prossimo”. Dall’amore si sviluppano tante sue tonalità, che lo declinano, traducono ed attuano. Ma tra queste la più efficace è “la benevolenza”, perché esprime nella sua totalità una vita di relazione e crea attorno a sé un clima positivo di emulazione. ❖

EDUCARE CON BENEVOLENZA

Francesco Massi

“**L**’educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l’emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai. Ogni educatore deve farsi amare se vuole essere temuto. Raggiungerà questo grande scopo se farà capire chiaramente con le parole, e ancor più con le azioni, che tutta la sua cura e la sua sollecitudine sono volte al benessere temporale e spirituale dei suoi allievi.” Sono queste le parole con cui San Giovanni Bosco sottolinea il ruolo fondamentale della benevolenza nella

formazione dei giovani. In un’epoca in cui e le punizioni corporali erano considerate fondamentali per l’educazione, San Giovanni Bosco, che ha speso una vita ad educare i ragazzi, si era presto accorto che la punizione non rende migliori, sapeva che le conseguenze di uno schiaffo non sono mai quelle che vorrebbe chi lo elargisce. L’unico insegnamento che si ottiene è che la violenza è il mezzo attraverso cui si esprime l’autorità, e quindi dall’autorità è meglio sfuggire. E ognuno ha da raccontare storie di genitori severissimi che si credevano perfetti ed inflessibili educatori, e hanno visto fuggire da

loro i figli, non appena è stato loro possibile, o peggio ancora, li hanno visti perdersi. È molto più semplice essere autoritari che autorevoli. Basta stabilire delle regole e mostrarsi inflessibili nell’applicazione e nella punizione. L’autorità incute timore, ma non educa, è l’autorevolezza che genera rispetto. Essere autorevoli costringe a spiegare, a negoziare, a mostrarsi di esempio, a saper ascoltare, a gratificare i successi, a punire non con lo schiaffo ma con la cessazione della benevolenza, proprio come insegna don Giovanni Bosco. È impegno costante, pazienza infinita, fermezza, ma soprattutto capacità di donarsi, di amare, è soprattutto benevolenza. Si dice troppo spesso che uno

TRA BENEVOLENZA E MALEVOLENZA STA LA QUALITÀ DI OGNI PERSONA

Carlo Borello

Largomento sul quale porrò delle modeste riflessioni impone un esame introspectivo in me ed in ciascuno di voi che pazientemente e benevolmente state leggendo questo contributo. Lo impone il nostro libero arbitrio nella scelta tra il bene ed il male, cioè tra la benevolenza e la malevolenza, e comporta una scelta radicale di vita. La qualità di ogni persona è concentrata sulla scelta tra queste due realtà che, poi, coinvolgono ogni nostra scelta di vita. Nelle piccole e nelle grandi situazioni perché la vita non è fatta di grandi progetti, ma di piccole orme che segnano il nostro cammino lento e faticoso ma intenso e duraturo se vissuto nell'abbandono totale al più grande Progetto che è riservato a ciascuno di noi. Soltanto quando acquisteremo consapevolezza di quanto siamo stati amati, solo allora capiremo che dovremo scegliere di vivere con e nella benevolenza perché l'amore, frutto dello Spirito non centrato sull'io ma sul

tu, infonde nell'anima un senso di serenità, di tranquillità e di pace che contagia e coinvolge chi ci è vicino. Quest'amore ci fa guardare gli altri con occhi limpidi e ci fa scoprire in essi tante cose belle. È questo atteggiamento che ci rende "longanimi", cioè che ci aiuta ad andare oltre i difetti degli altri, sicuri che saranno superati dal bene, se noi sappiamo sopportare, indulgere, pazientare. Di qui un altro raggio dell'amore che, come la "longanimità", fa sì che la persona sia totalmente rivolta agli altri. "Benevolo è il Signore, la sua tenerezza si espande su tutte le creature". Qui si sente tutta la semplicità e la purezza della preghiera. Le sue parole non hanno bisogno di commenti, debbono essere assaporate: si tratta di un "voler bene" che ha il gusto della "tenerezza", della soavità. E chi ne fa esperienza sente che, nel suo agire verso gli altri, deve cambiare, deve entrare in sintonia con il suo Dio e deve anche lui essere benevolo verso tutti. E per capire questo basta

schiaffo non ha mai fatto male a nessuno, tutti siamo cresciuti, e qualcuno anche bene, nonostante genitori che non si controllavano troppo. Eppure sono proprio quegli schiaffi presi a far sembrare accettabile, normale, una violenza che è invece sempre inaccettabile, oltre che inutile e controproducente. Se vogliamo che i nostri figli rispettino i propri figli, se vogliamo creare famiglie in cui si pratici il rispetto reciproco, dobbiamo far crescere i nostri figli nella benevolenza. I figli di padri che picchiano, o non rispettano le proprie mogli, saranno probabilmente cattivi genitori e cattivi mariti.

Dall'altra parte, in un mondo che misura il valore con la capacità d'ac-

quisto, può sembrare normale mostrare benevolenza verso i figli riempiendoli di beni materiali. Quanti genitori si struggono per figli che mostrano apertamente di non amarli, o di disprezzarli, nonostante non gli abbiano mai fatto mancare nulla, abbiano avuto molto di più di quello che i propri genitori hanno dato loro. In realtà a quegli ingrati, cresciuti nell'abbondanza, è mancato il cibo dell'anima, hanno avuto fame d'amore.

Rimasi impressionato, qualche anno fa, dalla triste storia di Edoardo, l'erede della dinastia Agnelli, proprio perché avevo sempre pensato che nascere figlio di Gianni Agnelli fosse la più grande delle fortune: case bellissime, studi importanti, la stima di

meditare qualcosa del Salmo 112 (111). Il salmo è centrato sulla figura dell'uomo che "teme Dio" cioè che è affascinato da Dio, che ama Dio e che sceglie la via, la condotta di Dio, che vuole imitare Dio. Egli "prova delizia" come il giusto del Salmo 1, "il cui piacere è nella legge del Signore", che gli manifesta la via della giustizia, cioè della salvezza. Per questo dice di lui il salmista (v. 5): "Benevolo è l'uomo pietoso che da in prestito, che amministra i suoi beni con giustizia". A differenza dell'empio che dà in prestito derubando, il giusto "dà in prestito" senza trasformarsi in uno strozzino perché segue un'economia fondata sulla solidarietà che evita gli interessi e l'usura, secondo il prescritto della Legge (Lv 25,35-37), che per lui è rivelazione della "benevolenza divina". E allora concludiamo con un detto dell'Inno all'amore di 1 Cor 13: "benevolo è l'Amore" (v. 4); si potrebbe anche dire: "benevolenza è l'amore". Vogliamo tentare una parafrasi? Proviamo: se vuoi essere benevolo, se vuoi vivere la benevolenza, cerca di agire nell'amore, cioè ama come il Padre ti ha amato in Cristo. Fa' tuo il comandamento di Cristo: "Amatevi come io vi ho amato", e da te si sprigioneranno tanti raggi di luce che se vissuti insieme ai credenti renderanno bella la comunità: "Quanto è bello e soave che i fratelli vivano insieme" (Salmo 133,1); come è gustosa, saporosa, dolce la comunità in cui ci si vuole bene. Un abbraccio benevolo a tutti ed a ciascuno di voi. ❖

tutti, ogni porta aperta, nessuna preoccupazione economica, una vita nel lusso, la possibilità di far carriera, oppure scegliere di non far nulla. Eppure Edoardo, a 46 anni, ha scelto di morire, schiacciato da un padre stimato da tutti ma incapace di amare, da una famiglia ammirata, invidiata, ricca di ogni bene materiale ma non di benevolenza. ❖



proseguire nella benevolenza di Dio che nel mostrare agli altri la benevolenza di Dio (Ef 4,32).

La benevolenza indica la bontà delle cose in senso generale, mentre Paolo, l'usa innanzitutto contro una pietà giudaica presuntuosa della propria giustizia: la benevolenza di Dio non è affatto una "grazia protettiva" a buon mercato. Essa deve condurre infatti allo spavento per la propria impenitenza, affinché Dio raggiunga il suo obiettivo, e cioè la conversione (Rm 2,4).

Tuttavia, l'apostolo usa questo concetto per esprimere l'idea dell'incomprensibile benevolenza di Dio, che vuole non la morte del peccatore, ma la sua salvezza, onde si manifesti il significato della benevolenza nella vita dell'uomo affer-

rato da Cristo. Benevolenza, delicatezza di cuore sono da annoverare esplicitamente tra i doni dello Spirito Santo. "La carità è benigna, è benevola, è uno dei contrassegni inconfondibili dell'amore" come effetto immediato dell'agape, essa è sempre viva, attiva e si manifesta spontaneamente nella vita dell'uomo posto sotto la guida di Cristo. L'azione salvifica di Dio raggiunge qui il suo scopo, la benevolenza e paternità di Dio si riflette in Gesù Cristo come in uno specchio. La comunità, la cristianità devono a loro volta intraprendere il cammino della benevolenza, praticandola verso tutti gli uomini.

La benevolenza è espressione massima della carità e dell'interiorità umana che si esprime nella carità. ❖

re il principio dell'amicizia [...] non è possibile essere amici se non si è cominciato a provare della benevolenza, mentre provare benevolenza non significa ancora amare, giacché si vuole soltanto il bene di coloro verso cui si è benevoli, ma non si agirebbe insieme con loro" operando una chiara distinzione tra benevolenza e amicizia che può trovare la sua somma in queste poche righe: "quelli che così vogliono il bene degli altri si chiamano benevoli, anche se non vengono da quegli altri ricambiati: la benevolenza, infatti, è amicizia solo quando è reciproca".

Come è facile intuire l'argomento non è di semplice trattazione ed il rischio di lasciarsi andare a voli pindarici di vario genere mentre si tratta una materia così legata alla nostra intimità e così vasta nelle sue infinite sfaccettature è molto alto, pertanto potrebbe essere più produttivo concentrarsi su due semplici parole: voler bene. Se ci fermiamo a riflettere possiamo facilmente renderci conto che si tratta di due delle parole più usate – e troppo spesso abusate – nel nostro parlare di tutti i giorni. Voler bene, di nuovo si ritrovano questi due elementi (bene e volontà) di ciceroniana memoria. La prima domanda che però, nostro malgrado, non possiamo eludere è: che cos'è il bene?

Ammesso e non concesso che si sia trovata una risposta a questa domanda – e che tale risposta ci soddisfi – occorre chiedersi: cosa significa volere il bene dell'altro?

LA BENEVOLENZA CLASSICA

Andrea Delle Fratte

“**V**oluntate benefica benevolentia movetur”. La benevolenza è messa in moto da una volontà che mira al bene. Così scriveva Cicerone nel *Liber Secundus* del suo *de Officiis* – trattato “sui Doveri” nel quale l'autore, tra la serie di concetti che snocciola ed espone, affronta anche il tema della benevolenza. In sole quattro parole Cicerone sapientemente mette in luce gli aspetti fondamentali di un sentimento così complesso: il primo è senza dubbio il mirare al bene, l'averne cioè come obiettivo (o quantomeno come intima speranza) il bene dell'altro, il secondo elemento invece è la *voluntas*, la spinta conscia che porta al desiderio

di fare il bene. Facendo un salto indietro di qualche secolo, Aristotele, nella sua raccolta di appunti nota come *Etica Nicomachea*, scriveva: “la benevolenza sembra esse-



LA BENEVOLENZA IN UNA SOCIETÀ DI INDIFFERENTI

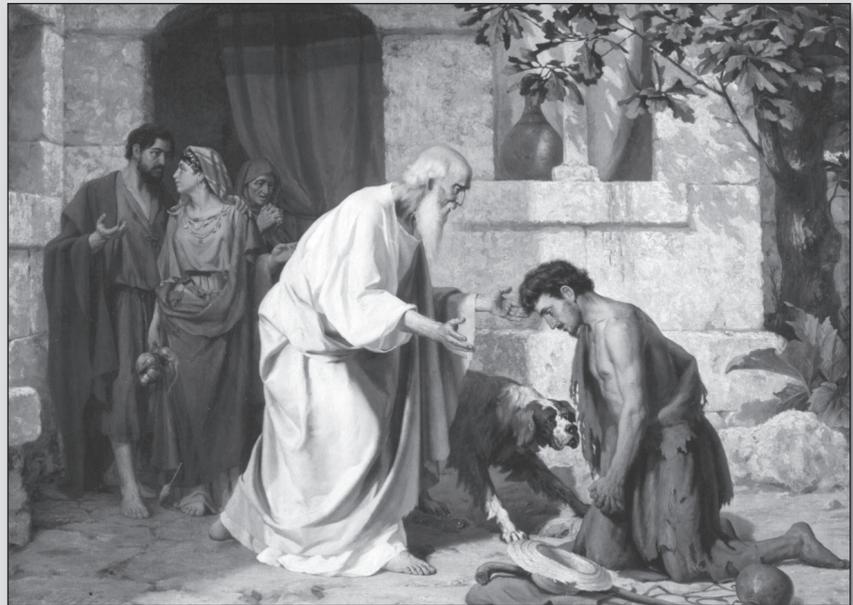
Giorgia Origa

Ael mondo dell'individualismo, della prevaricazione, dell'ostentazione del lusso, della ricchezza, del potere, la benevolenza è eversiva. Essere benevoli fa bene al mondo, fa bene a chi ci circonda, e fa stare meglio anche noi. La cortesia, che non sia forma ma sostanza, è la rivoluzione, è l'arma atomica contro l'egoismo, la tracotanza, l'invidia, l'arroganza. Nulla spiazza l'invidioso più di un benevolo sorriso, nulla dà soddisfazione come perdonare, niente umilia un prepotente come la forza di chi è capace di perdonarlo con un sorriso. Certo, non è facile, oggi, in un mondo che troppo spesso esalta valori che niente hanno a che fare con la benevolenza, che sempre più apertamente mostra di apprezzare l'avidità, la furbizia, l'arroganza. Eppure essere cristiani è proprio questo, è porgere l'altra guancia, è amare gli altri senza volere niente in cambio, è voler bene a chi ci fa male. Gesù ci ha comandato di amare gli altri come noi stessi, ed è proprio la benevolenza il primo canale attraverso il quale rendere concreto il nostro essere cristiani.

Un gesto cortese cambia in meglio l'umore di chi lo opera come di chi lo riceve.

In una società abituata a misurare ogni cosa col metro del profitto, a spingere tutti ad accumulare, così da potersi permettere di avere più degli altri, si è persa l'abitudine anche solo a considerare importante una cosa, come la benevolenza, che non si consuma nel darla, che più se ne dà e più se ne ha in cambio, che cresce

spendendola, e arricchisce, letteralmente, chi la offre. Un sorriso non costa niente, ma può dare tanto. Provare una volta ad essere gentili, ad esempio nel traffico cittadino, provoca reazioni inaspettate, tramuta un gesto aggressivo in un sorriso, spegne il livore, cambia l'umore; quante situazioni si gioverebbero di un po' di cortesia, quante tensioni si spegnerebbero con un minimo sforzo di benevolenza. E al contrario, quante riunioni di condominio finite male, quanti rapporti di vicinato, quante famiglie rovinate dal risentimento, dalla freddezza, dall'incomunicabilità dalla mancanza di benevolenza. ❖



La risposta come sempre non arriva dai noi stessi ma dalla vita e dall'esempio di Cristo, ancora di più da un suo specifico comandamento: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Di nuovo la nostra fede sa essere straordinaria, persino rivoluzionaria – nel senso più proprio del termine, in virtù del fatto che il focus, il centro della discussione, ruota e cambia prospettiva - e perciò l'amore cristiano, il voler bene cristiano non presuppone più il voler l'altro per sé (come talvolta suggeriscono i nostri istinti più emotivi) ma il voler dare sé stessi per l'altro, proprio – nella nostra finitezza - ad immagine di Gesù.

In questo senso, vedendo le cose in quest'ottica, l'amore inevitabilmente passa da sentimento astratto - fin troppo spesso romanzato all'eccesso e propostoci sotto diverse salse che malamente mascherano una triste povertà di sostanza e contenuti – ad elemento di grande concretezza, irrinunciabile nella vita di ogni cristiano. A tale proposito vale senza dubbio la pena ricordare quanto qualche anno fa, a Santa Marta durante una Messa mattutina, Papa Francesco si trovò a ribadire che il criterio dell'amore cristiano è senz'altro "l'incarnazione del Verbo" dicendo: "Un amore che non riconosce che Gesù è venuto in carne, nella carne,

non è l'amore che Dio ci comanda. È un amore mondano, è un amore filosofico, è un amore astratto, è un amore un po' venuto meno, è un amore soft. No! Il criterio dell'amore cristiano è l'incarnazione del Verbo. Chi dice che l'amore cristiano è un'altra cosa, questo è l'anticristo! Che non riconosce che il Verbo è venuto in carne. E questa è la nostra verità: Dio ha inviato suo Figlio, si è incarnato e ha fatto una vita come noi. Amare come ha amato Gesù; amare come ci ha insegnato Gesù; amare dietro l'esempio di Gesù; amare, camminando sulla strada di Gesù. E la strada di Gesù è dare la vita". ❖

FATIMA: UN PROGRAMMA DI VITA SPIRITUALE

Fil messaggio di Fatima spinge a uscire dalla via dei peccatori per imboccare la via della salvezza: penitenza come conversione, preghiera come intimità con Dio e meditazione dei misteri di Cristo con Maria, dedizione di sé nelle mani di Maria per identificarci con il suo Cuore immacolato, comunione eucaristica in contesto di solidarietà riparatrice, aspersione con il sangue di Cristo e dei martiri come lasciarsi salvare dalla morte redentrice di Cristo stesso.

In particolare, le apparizioni di Fatima rimandano a Maria, vista nella sua identità storico-salvifica di madre dei discepoli amati di Gesù (Gv 19,27-29). È la Madre che manifesta la sua sollecitudine materna per le sorti della famiglia umana, che ha bisogno di conversione e di perdono

e propone un'intensa spiritualità derivante e concentrata sull'affidamento e consacrazione a Dio e al suo Cuore Immacolato. Ella non vuole impaurirci mostrando il male del mondo, ma lanciarci un messaggio di speranza nella vittoria di Cristo sulle potenze umane per quanto grandi e invincibili appaiano. E Maria promette tale vittoria quando si accoglierà la sua persona colmata di grazia e degli splendori dello spirito.

Il fenomeno delle apparizioni di Fatima va infatti ricondotto al carisma della profezia, non tanto per illuminare o ricordare verità che si trovano nel vangelo, quanto per preparare moralmente la Chiesa alle future battaglie in cui si scontreranno il bene e il male. A Fatima la Madonna fa uso del genere profetico e apocalittico per scuotere le

coscienze e provarle a una più alta qualità di vita in vista del vivere in pienezza il presente come opera della sua Provvidenza. La struttura del segreto di Fatima è costituita dalla sequenza "predizioni condizionate di mali-rimedi-effetti, ci fa percepire che Dio prevede ed esige la collaborazione umana per il suo piano di salvezza, ad esempio del Fiat di Maria, per fare sempre la sua volontà.

Chi legge le memorie di Lucia rimane colpito dalla coerenza con cui i pastorelli eseguono la volontà della bella Signora e in particolare si sacrificano eroicamente per i peccatori. La lezione è chiara: l'uomo non è solo un centro personale pensante che ruota su sé stesso, ma raggiunge la sua vera statura come essere-per-gli-altri.

La riparazione in spirito di solidarietà e l'impegno per una civiltà dell'amore dovranno camminare di pari passo nella spiritualità dell'uomo relazionale del terzo millennio. ❖

(L.B.)

continua da pagina 1

la devozione alla Madonna di Fatima, si è visto dalle tante persone che in ginocchio davanti alla madre di Dio piangevano chiedendo qualche grazia. Ho visto avvicinarsi alla statua della Madonna molti malati, alcuni con le stampelle erano assistiti da figli e parenti. Sostavano recitando il Santo Rosario, poi dopo aver goduto della presenza della Vergine Maria uscivano dalla chiesa con il viso sereno, certi che Lei avrebbe esaudito le loro richieste. La Signora vestita di bianco si era presentata ai tre pastorelli richiamando l'attenzione sulla penitenza, la preghiera, la conversione e la riconciliazione, e in questa settimana quelli che si sono accostati al sacramento della riconciliazione con pentimento e preghiere, sicuramente hanno ricevuto la grazia di essere perdonati dal Signore. Dalla finestrella del confessionale vedevo che molte persone entrava-

no e andavano direttamente davanti alla Madonna di Fatima senza guardare e fare l'inchino al Santissimo ed hanno fatto bene i vescovi che hanno celebrato le Sante Messe, a ricordare che questa devozione va sì rivolta a Maria, ma con la fede in Cristo Gesù. La Statua della Madonna di Fatima è un'immagine bellissima ed accoglie le nostre richieste intercedendo per noi presso il Figlio, ma è Gesù, realmente vivo nel Santissimo Sacramento,

che ci aiuta nei nostri bisogni. Piuttosto che un rimprovero, con queste parole ho voluto dare un insegnamento a quelle persone che ignoravano il Santissimo.

Ringraziamo il Signore per questa bella iniziativa; la presenza per una settimana della Madonna di Fatima è stata una benedizione per la nostra parrocchia e per tutto il quartiere. Sono sicuro che i frutti di questa Settimana Santa li raccoglieremo giorno dopo giorno. Il

SUGGERIMENTI MARIANE



madonna di fatima a la storta

ricordo di questa settimana mariana rimarrà in noi per sempre; il Santo Rosario che recitiamo ogni giorno ci tiene in contatto costante con Maria la nostra mamma celeste. ❖

(Don Lulash Brrakaj)



Mi è stata chiesta una testimonianza sull'esperienza della settimana mariana tenutasi dal 15 al 22 aprile 2018 con l'arrivo della Madonna pellegrina presso la nostra comunità. Non è facile in poche battute far capire la bellezza, la meraviglia e il rivoluzionamento interiore che ho provato in quei giorni.

Fatima, la Madonna Pellegrina, è giunta come un sole splendente sulla nostra collettività. Il suo arrivo, i luoghi e i paesaggi sembrano pieni di luce, i volti, gli sguardi della gente ferma lì a pregare... vedere tanta sofferenza, cercare quella relazione di fede e di amore con la Madre mi hanno colpito. La calma che si respirava davanti alla Madre in cattedrale, sembrava un accogliente rifugio per chi ha bisogno di confidarsi, sembrava star lì in attesa dei suoi fragili figli in cerca di conforto, di un abbraccio d'amore che solo una mamma sa donare. Sabato 21, prima della chiusura della chiesa mi ritrovavo fermo lì, davanti alla statua, ad ammirare lo scenario e capire che il mondo ha bisogno di questo e che ognuno di noi nel ciclo della propria vita deve dedicare, aprire il cuore a Maria Santissima per cercare nella propria introspezione il legame della vita. Ecco, fermarsi un attimo... ascoltare... vede-

re... non occorre andare molto lontano per capire che il mondo oggi tende sempre più a farci vivere la vita da spettatori (e a noi ciò fa comodo), perché siamo così portati ad essere spettatori passivi e a non essere invece protagonisti della nostra vita.

Durante le celebrazioni mariane, si vedevano tra le mani delle persone devote il rosario e sembrava di vedere fuoriuscir da quelle mani delle rose, dei colori... i colori della gioia, della speranza e della preghiera. ❖

(Luca Portaluri)



E stato un lungo abbraccio quello tra la Madonna Pellegrina di Fatima e la nostra cattedrale. Un abbraccio tenero come solo può esserlo quello tra una madre e i suoi figli. A Lei ci siamo rivolti ognuno con i propri dolori, le proprie preoccupazioni e povertà e Lei ci ha accolti, con amore, facendoci sentire compresi e consolati.

Sono stati giorni intensi di preghiera, celebrazioni, canti e meditazioni, in cui tanti fedeli si sono riuniti e ritrovati con spirito di vicinanza e condivisione.

Riprendiamo il nostro cammino nella vita quotidiana, grati a don

Giuseppe per questa preziosa opportunità e con il cuore rinfrancato, colmi di speranza e devozione per la nostra Madre Celeste. ❖

(Stefano e Giovanna Marini)



Per noi è stata la prima volta che abbiamo vissuto la processione della Madonna di Fatima. Questa esperienza è stata molto bella, perché succede raramente di avere la statua della Madonna che viene direttamente da Fatima in Portogallo. Siamo state molto onorate ed emozionare nel partecipare. È stato molto bello vedere uscire la statua dalla macchina. Speriamo che questa occasione possa accadere nuovamente nei prossimi anni. ❖

(Costanza M., Alessia R., Margherita V. del Branco Seeonee)



La presenza della Madonna di Fatima nella nostra comunità parrocchiale è stata un'esperienza straordinaria ricca di preghiera, di gioia e di emozioni.

Molti gli appuntamenti stabiliti dal nostro parroco don Giuseppe per

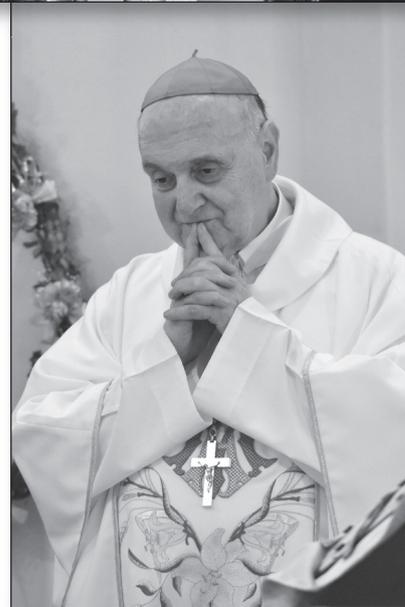
madonna di fatima a la storta

sentirsi vicino alla Madonna; momenti da vivere in modo personale o comunitario e che a tutti hanno lasciato delle belle sensazioni.

Nel giorno del suo arrivo la comunità del quartiere Pantanaccio ha preparato un'accoglienza meravigliosa e ben organizzata a cui hanno partecipato moltissime persone che poi hanno accompagnato, in processione, la statua della Madonna fino in cattedrale. Abbiamo respirato un'aria di pace e di fraternità.

Alcuni giorni prima di ricevere la loro "Prima Comunione" i bambini del catechismo, insieme ai genitori, hanno recitato il Santo Rosario davanti alla Madre Celeste. Un momento di grande partecipazione e di preghiera.

E poi la suggestiva processione notturna con i *flambeaux*, dove numerose persone hanno illuminato con la Madonna le vie di un nuovo quartiere. Ognuno di noi, cantando e tenendo in mano il rosario, con gli occhi rivolti alla bellissima statua in un varco di fiammelle, ha innalzato la propria preghiera, le proprie intenzioni, le proprie richieste e i propri ringraziamenti al Signore Gesù.



Questi sono alcuni momenti di quella bellissima settimana che grazie alla Madonna abbiamo vissuto; momenti che l'intero quartiere e i vari gruppi parrocchiali hanno condiviso insieme.

Momenti che hanno risvegliato in ognuno di noi la consapevolezza che solo lo stare insieme aiuta a superare situazioni difficili e che solo la preghiera può fare meraviglie; solo la preghiera rende forti e fortifica l'anima.

Personalmente quest'esperienza mi ha lasciato il desiderio di recitare più spesso il Santo Rosario.

Certo ritagliarsi mezz'ora di tempo, tra mille impegni e pensieri tra stanchezza e pigrizia non è facile e non sempre si riesce a portare avanti, ma quando ciò accade se ne gioisce nel cuore e nell'anima.

Il nostro impegno è: non dimenticare "le cose belle" che abbiamo vissuto in questa settimana e condividerle con gli altri per sperimentare l'amore e la gioia vera, quella di Gesù e di Maria.

(Giovanna Falconi)

In occasione dell'accoglienza della Madonna Pellegrina di Fatima, tutta la comunità parrocchiale ha vissuto momenti di intensa

spiritualità, sia a livello personale che collettivo, insieme ad una forte testimonianza di fede cristiana.

Noi catechisti ed educatori, abbiamo sensibilizzato i bambini e i ragazzi, preparandoli a partecipare attivamente con filmati, cartelloni e canti. Riuscendo a coinvolgerli anche spiritualmente, spiegando l'importanza di Maria, madre di Gesù, nella storia della salvezza.

Con i bambini del secondo anno di catechismo per la Comunione abbiamo recitato il rosario, con la partecipazione anche dei loro genitori, un po' intimiditi e commossi. Anche i bambini dell'Oratorio con grande entusiasmo hanno recitato al microfono un'Ave Maria ciascuno, partendo dai più coraggiosi, cioè i piccoli di 6 anni. Non è mancato un momento di commozione quando con don Melvin abbiamo pregato l'atto di affidamento alla Madonna, perché è proprio lei che ci porta con sicurezza a Gesù. ❖

(Enza Bifano)



PROSSIMI AL MATRIMONIO

Lunedì 7 maggio è terminato il corso per fidanzati che era cominciato nel febbraio scorso. Ancora una volta una bella esperienza di fraternità e crescita cristiana, in cui, le dieci coppie coinvolte hanno saputo apprezzare il clima di familiarità proposto dall'equipe. In tale clima ogni lunedì sera è stato suggerito un argomento utile alla vita presente e futura dei nubendi: spaziando da temi squisitamente di dottrina cristiana, quali la Trinità, Gesù Cristo, la Parola di Dio, i Sacramenti e la comunità cristiana, a tematiche più proprie della vita di coppia affrontate con un taglio psicologico, tipo il dialogo, il noi, la gestione delle conflittualità. Nell'ultimo incontro, durante la verifica prevista, molti sono stati i commenti positivi e gli apprezzamenti.

Esperienze di questo tipo sono sempre un grande incoraggiamento per chi svolge volontariato in parrocchia, perché si vede la metamorfosi di giovani inizialmente non così motivati che camminando facendo si appassionano e seguono gli incontri con crescente interesse,

fino a rimanere positivamente impressionati.

Di questo e altro si è parlato lunedì 28 maggio scorso in una serata di tutta l'equipe che, grazie

all'invito dei coniugi Biondi, si è ritrovata a cena da loro. Ci siamo confermati nella volontà di continuare a credere nelle giovani coppie e di scommettere sulla loro capacità di vivere con stile cristiano il matrimonio, testimoniando la bellezza del sacramento e l'importanza della famiglia. ❖

(GC)



Vi tento con un peccato... di gola

Filippo Lentini

Tari amici, oggi diamo omaggio alla cucina pugliese, chissà quanti di voi pensano alle vacanze da fare in quei luoghi incantati. L'estate si sta avvicinando e ovviamente pensiamo come alimentarci adeguatamente. Anzitutto, senza abbuffarci, e poi non spendere molto, visto che sono frutti di stagione.

Oggi offriamo:

PEPERONI FARCITI CON ACCIUGHE

Ingredienti per 4 persone:

4 piccoli peperoni rossi
4 filetti di acciughe sott'olio
20 gr. di capperi sotto sale
4 cucchiari di pangrattato
4 cucchiari di pecorino grattato
1 spicchio d'aglio
1 ciuffo di prezzemolo
abbondante olio per friggere
sale e pepe q.b. *(chi vuole pepe nero in grani, in puglia solo macinato fresco, attenzione al sale sapendo che ci sono le acciughe).*



Lavate e asciugate i peperoni. Tagliate la parte superiore con il picciolo, servirà come tappo, quindi togliere i semini. Tagliuzzate i filetti di acciughe e metteteli in una ciotola. Lavate i capperi per dissaltarli e tritateli, poi uniteli alle acciughe insieme al pangrattato, il formaggio, l'aglio e il prezzemolo tritato.

Salate poco (per via delle acciughe) pepate e unite tanto olio quanto ne basta per ammorbidire bene gli ingredienti. Inserite l'insieme ben amalgamato nei peperoni e copriteli a modo di tappo con la parte tagliata in precedenza e legateli con un giro di spago da cucina.

Fate scaldare abbondantemente l'olio nel tegame da frittura con cestello e immergete i peperoni facendoli friggere fino a quando sono dorati (15-20 minuti), adagiarli su carta paglia per far scolare l'olio e serviteli caldi (non male anche a temperatura ambiente). Vi consiglio un ottimo vino, sempre della regione puglia: Galatina bianco, (fortunati se lo trovate, vista la poca produzione nella zona di lecce-nardo) oppure il Galatina rosato. Servire 6-8 gradi il bianco e 7-9 gradi il rosato.

Buon appetito dal vostro Filippo. ❖

attività

continua da pagina 1

chiesa costruita negli anni '70, ha dato la possibilità di rivivere la spiritualità di quel famoso luogo portoghese. Infatti, tutti eravamo ben informati sulle sei apparizioni della Vergine dal Cuore Immacolato nella Cova d'Iria avvenute nel 1917, a motivo della permanenza a La Storta della statua della Madonna pellegrina di Fatima nei giorni 15-22 aprile 2018. Giorni indimenticabili che hanno dato alla nostra chiesa cattedrale lo spessore spirituale di un santuario mariano. E come tale la presenza di fedeli raccolti devotamente e coinvolti anche emotivamente.



Un'esperienza indimenticabile che ha dato spessore di contenuti teologici alla devozione mariana molto presente in questi quartieri a nord di Roma. Nella cappella dei Pastorelli abbiamo recitato il santo rosario e celebrato la santa messa. Durante tale preghiera, offerta a Dio per l'intercessione della Vergine Madre, abbiamo avuto modo di ricordare i bambini della prima comunione, i ragazzi della cresima, i nostri malati e anziani, i cari defunti e, non ultima, la festa patronale ormai alle porte. Maria vegli su tutti e porti a tutti il Signore Gesù. ❖



PRIMA COMUNIONE del 1° maggio 2018

Gruppi delle catechiste Enza e Giulia, Giovanna e Antonella, Anita e Simonetta

AMADIO ALESSANDRO
BAQUILLAS NATHALIE
BORGOGELLI SOFIA
BROZZOLO REBECCA
CAMPUS LUCA
CARVO FAUSTINO MOISES ACHILLE
CICERO FRANCESCO
DALOISO PIETRO
DEIANA LUCA
DE LORENTIS NOEMI
DUARTE GINEVRA
FEDELE GABRIELE
FIORINI STEFANO
FRANCU ALEX
GARCIA NICOLÒ
HUILLCA MARCO
KANYAMUHANDA SARA
MARSILI GIULIA
MACALI NICOLÒ
NOVIA LUCREZIA

NUTTA SARA
PAPI RICCARDO
PEROTTI CLAUDIA
POLITANO FABRIZIO
PONZI LUCA
QUAGLIERI SOFIA
REMONDI DANIELE
SCARPONI EVA
SCORRETTI ALICE
SCORRETTI LORENZO
VARANI MANUEL
VILLANI VIOLA
ZEDDITA FLAVIO



CRESIME del 20 maggio 2018

Gruppo della catechista Barbara

ACUNA SANCHEZ KEIRA AYLEEN
CARVO FAUSTINO KILIAN JOAO
CHICHIERCHIA FRANCESCA
CHICHIERCHIA TINA
D'ELIA AURORA
FEDELE ILARIA
FIDA GIULIA
FIDA FRANCESCA
FIGUEROA ELISABETTA
FIORENTINO FRANCESCO
FIORENTINO SOFIA
LEWOU DJAM JUNIOR
PENNACCHIO CHIARA
ROMANO VITTORIA
SEVERINI ALESSANDRO
SUSINI FRANCESCO
TAFURO STEFANO
TOTO MATTIA FILIBERTO
TOTONCHI OMID
ZENZERO EMILIO

RINATI IN CRISTO

- ★ PANEBIANCO MARTINA,
battezzata l'8 aprile 2018
- ★ ZAPPÀ LORENZO,
battezzato l'8 aprile 2018
- ★ CANOFARI GAIA,
battezzata l'8 aprile 2018
- ★ FRANCA JACOPO,
battezzato il 14 aprile 2018
- ★ TABLANTE MEDELAINÉ HALEY,
battezzata il 15 aprile 2018
- ★ MARSILI FRANCESCO,
battezzato il 15 aprile 2018
- ★ HUILLCA CHIPANA LUCA,
battezzato il 1° maggio 2018
- ★ DI CERBO ZOE,
battezzata il 12 maggio 2018
- ★ LEON GARCIA DIEGO MANUEL,
battezzato il 13 maggio 2018



*Gruppo dei catechisti
Otello e Giovanni*

BERTO ILENIA
 CARBONE BENEDETTA
 CASU ASIA
 CASTIGLIANI MIRCO
 GRABARGIU MARIA ANGELICA
 GRABARGIU GIOVANNI MARIA
 DALIA GABRIELE
 DALIA TOMMASO
 DALOISO MARTINA
 FUSCO FLAMINIA
 PESCESELLI TOMMASO
 RUSTAGGIA JACOPO GIOVANNI
 RUSTAGGIA EDOARDO
 SIMIOLI VALERIA
 SPANU IRENE
 VIERI LETIZIA

RIPOSANO IN PACE

- ✠ GJONI THOMA,
di anni 61,
deceduto il 16 marzo 2018
- ✠ BARTONE CATERINA,
di anni 76,
deceduta il 28 marzo 2018
- ✠ SCATAGLINI MARIA ANTONIETTA,
di anni 61,
deceduta il 5 aprile 2018
- ✠ PELLERINI VITTORIO,
di anni 81,
deceduto il 6 aprile 2018
- ✠ NOTARNICOLA LAURA,
di anni 79,
deceduta il 18 aprile 2018
- ✠ CIANNAMEA SERGIO,
di anni 68,
deceduto il 3 maggio 2018
- ✠ RICCHI GERMANA,
di anni 95,
deceduta il 15 maggio 2018
- ✠ RICCHI GIANCARLO,
di anni 75,
deceduto il 18 maggio 2018

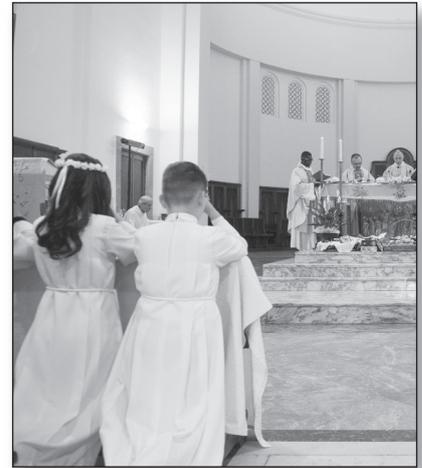
*Gruppo dei catechisti Mariagrazia a
Angelo Di Matteo*

ARACELLY MURILLO MARTHA
 MEOLA ANTONIO
 MEOLA SIMONE
 MARSILI MATTEO
 VOSO MARTA
 BENCIVENGA LUCA
 RUSSO MATTEO
 VIARENGO SIMONE



GRATI AL SIGNORE

- ♥ FERRI ANTONIO
e VELOTTI CONCETTA
50° di matrimonio
il 6 maggio 2018



SECONDA FESTA DEI SACRI CUORI - 8/9/10 GIUGNO 2018

Esserci per camminare insieme

Da venerdì 1° Giugno
a venerdì 8 Giugno:
OMAGGIO AI SACRI CUORI
da parte delle realtà e dei gruppi
parrocchiali (nella Santa Messa
delle ore 18,30)

VENERDI 8 GIUGNO 2018

Mattina (o sera prima):
montaggio stands e palco

Serata:

ore 17,00-18,00: Adorazione
Eucaristica

ore 18,30: CELEBRAZIONE
EUCARISTICA NELLA
SOLENNITÀ DEL PATRONO
e atto di RIPARAZIONE al
Sacratissimo Cuore di Gesù.

ore 20,00: Cena comunitaria

ore 21,00: "Stasera ci
divertiamo in famiglia"
esibizione dei gruppi e realtà
parrocchiali.

SABATO 9 GIUGNO 2018

Mattina: allestimento stands

ore 9,00: Passeggiata storico-
naturalistico percorrendo la Via
Francigena alla scoperta della
città etrusca di Veio, ritrovo a
Isola Farnese (a cura dell'associa-
zione *Valorizziamo Veio*)

11,00 – 13,00: Inaugurazione di
disegni e pittura dei ragazzi della
scuola media B. Buoizzi (Istituto
Comprensivo Via Cassia 1694)

Pomeriggio:

ore 15,30: Torneo di Burraco

ore 16,00: Tornei di biliardino,
ping pong, tiro alla fune, corsa
coi sacchi, laboratori per bambini
e tanti altri giochi (a cura della
Pastorale Giovanile Parrocchiale)

- Consegna dei dolci per la
GARA DEI DOLCI
(consegna dolci fino alle 18,00)

ore 17,00: Esibizione balli di
danza classica e moderna a cura
della scuola Music Hall Plaza
(preparati dalla maestra
Serena Zanobi)

Serata:

ore 18,00: Santo Rosario

ore 18,30: SANTA MESSA
NELLA SOLENNITÀ DEL
CUORE IMMACOLATO DI
MARIA e atto di CONSACRA-
ZIONE ALLA MADONNA.

ore 21,00: SPETTACOLO
MUSICALE DEL GRUPPO
"VALLI E PALMA".

DOMENICA 10 GIUGNO 2018

Mattina: apertura stands

ore 8,30 e 11,00: SANTE MESSE

ore 9,00: Maratona speciale
UNITALSI: "Con Gesù e Maria
per correre la vita nella gioia"

Pomeriggio:

ore 15,30: Raduno FIAT 500 a
cura di EUROPA CLUB FIAT
500

ore 16,00: Torneo Pallavolo (a
cura della ASD VOLLEY LA
STORTA, presso tensostruttura
scuola Tomassetti)

Tornei di biliardino, ping pong,
tiro alla fune, corsa e tanti altri
giochi (a cura della Pastorale
Giovanile);

ore 17,00: SBANDIERATORI
DI AMELIA (TR)

ore 18,30: SANTA MESSA

Serata:

ore 19,30: Premiazione dei
tornei e della gara dolci.

ore 21,00: La Corrida:
"Noteintempo" e parrocchiani allo
sbaraglio

ore 22,30: estrazione della
lotteria (in palio 30 premi!!!)

ore 23,00: fuochi d'artificio.

Durante la Festa funzioneranno:
stands gastronomici; stands
giochi e giostre per bambini; altri
stands parrocchiali,
ASSOCIAZIONI LOCALI
e bancarelle di commercianti.

Il Tenacolo

Direttore responsabile:
Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

In redazione:
Andrea Delle Fratte,
Carlo Borello, Filippo Lentini,
Francesco Massi, Giorgia Origa,
don Lulash Brrakaj, Mauro Sgarbati.

Hanno collaborato:
Enza Bifano, Giovanna Falconi,
Stefano e Giovanna Marini,
Luca Portaluri, Costanza M.,
Alessia R., Margherita V.

Numero chiuso il 20 maggio 2018

L'ORATORIO ESTIVO (GREST)

Tra poco termineranno le scuole e molte famiglie avranno difficoltà nel sistemare i propri figli. Per questo la nostra parrocchia offre, ancora quest'anno, alcune settimane organizzate per bambini dai 5 ai 12 anni. Precisamente nelle tre settimane dall'11 al 29 giugno nei giorni lunedì-venerdì, presso le strutture parrocchiali un gruppo di volontari (dell'equipe di pastorale giovanile, e non solo), organizzerà una Grande Estate (GREST) con giornate intense (ore 9,00-17,00) che prevederanno, attività formative, preghiera, giochi, tornei e piscina, sul tema generale: *Sognando su terra, acqua e cielo.*

Ogni giovedì, delle tre settimane, è prevista un'uscita fuori parrocchia (giovedì 14/6 al Parco di Veio; giovedì 21 allo Zoomarine di Torvaianica; giovedì 28/6 al Museo dell'aeronautica di Vigna di Valle) col pranzo al sacco da casa.

CORRI A ISCRIVERTI PRESSO LA SEGRETERIA DELLA CATTEDRALE.
(L'Equipe del GREST)



ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE
Sabato ore 18,30 in Cattedrale
Domenica ore 8,30; 11,00
e 18,30 in Cattedrale
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI
(dal Lunedì al Sabato)
Ore 8,00 presso
la cappella di Sant'Ignazio
Ore 18,30 in Cattedrale